

Ufficiale per le Sezioni del C. A. I. Milano, Roma, U. G. E. T. Torino, S. E. M., Venezia, Saluzzo, Varese - Abbiategrosso - Fior di Rocca - Milano - F. A. L. C. Milano - Sci Club «Penna Nera» Milano - G. A. M. Milano - S. A. M. Monza - S. A. P. Radova - Amici de «Lo Scarpone» Varese

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Anno XXII - N. 14
Esce il 1° e il 16 di ogni mese
16 Luglio 1952
Una copia L. 30
(Arretrati L. 40)
In vendita via Borromeo 11 (Colombo)
Sped. in abb. postale - Gruppo 2

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario L. 600 (Estero il doppio) - Sostenitore L. 1500 - Benemerito L. 3000
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno. C. C. post. 3/1979

Direzione e Amministrazione: Milano (439) - Via Plinio, 70
Recapito centrale per abbonamenti, acquisto copie separate e libri di presenza
Via Borromeo, 11 - Negozio - Edoardo Colombo - tel. 80.76.84

PUBBLICITÀ - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 50 per m/m di altezza, larghezza una colonna; Esercizio pubblicitario L. 20 per parola. - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: Società per la Pubblicità S.P.L. sede di Milano, Piazza degli Affari 4, Palazzo della Borsa (Tel. 80.24.50-1-2-3-4-5) e Agenzia di Città, Largo Santa Margherita (Tel. 80.34.63).

LE PIU' ALTE CIME DELLA TERRA

NOSTRA INTERVISTA COL PROF. ARDITO DESIO

L'argomento del giorno è sempre costituito, in campo alpinistico, dai tentativi delle varie spedizioni europee all'Everest e ad altre cime dell'Himalaya. Molto si è scritto e si scrive continuamente in proposito, ma ci è sembrato opportuno - all'infuori di quelle che sono le scheletriche notizie giornalistiche sulle spedizioni stesse e particolarmente su quella svizzera - di sentire l'opinione di colui che per l'esperienza acquisita in lungo negli anni antecedenti e per il prestigio che gli deriva dalle doti di scienziato in genere e di geologo in particolare, è meglio in grado di illuminare gli alpinisti italiani e cioè il prof. Ardito Desio dell'Università di Milano. Diremo anzi che vi è molta probabilità che egli possa capeggiare quella spedizione italiana che è nei voti di tutti. Sembra infatti che il prof. Desio sia alla vigilia di partire per l'Oriente allo scopo di preparare una ricognizione al campo d'azione riservato agli italiani nella zona himalayana.

Ed ecco come egli ha risposto alla nostra prima domanda su quale sia il gruppo di sommità himalayane che maggiormente attirano l'attenzione degli alpinisti europei:

«V'è fra le montagne, come fra gli uomini, una certa gerarchia, che dipende da alcune qualità le quali alle montagne ed agli uomini conferiscono ciò che si chiama il prestigio. Nelle montagne il più pregiato titolo di nobiltà è, per comune consenso, l'elevatezza della loro vetta. La montagna più alta del mondo è quella che esercita il maggiore fascino sugli uomini.

Tutti conoscono, almeno di nome, l'Everest che con i suoi 8850 metri domina sovrano tutte le altre cime della Terra.

Molti forse non sanno, invece, quali sono le montagne che possono in certo qual modo competere con l'Everest in altezza. Quella che viene subito dopo l'Everest non gode grande rinomanza: direi anzi che ne gode assai di più la terza, in ordine di altezza, e cioè il Kanchenjunga, che misura 8579 metri. Ciò dipende probabilmente dal fatto che il Kanchenjunga è più facilmente visibile dalle principali vie di comunicazione battute dagli uomini ed è quindi più conosciuto e più frequentemente fotografato.

La seconda cima del mondo per altezza ha per nome una sigla: è il K2 che supera di soli 32 metri il Kanchenjunga e che viene a sua volta superato di soli 239 metri dall'Everest.

Everest, K2, Kanchenjunga, sono le tre cime più alte della Terra, sono le tre cime di prima grandezza, quelle, cioè, che nella classificazione altimetrica delle montagne occupano il primo gradino, cime superiori a 8500 metri. Per essere più precisi, alle tre cime suddette pare non vada aggiunta una quarta,

che è una specie di anticima meridionale dell'Everest, dal nome locale di Hio-Tse (l'EI della rete geodetica indiana) e che secondo le misurazioni finora eseguite supererebbe di un solo metro il limite inferiore del primo gradino altimetrico: è alto cioè 8501 metri. Ma sulla precisione di un metro in più o in meno in questo genere di misure non si può certo giurare.

Nel gradino altimetrico immediatamente inferiore, quello delle cime di II grandezza (fra 8000 e 8500 metri), stanno almeno 11 cime che possiamo qui ricordare. Esse sono in ordine decrescente il Kanchenjunga II, il Mt. Tabu, il Dhaulagiri, il Cho-Oyu, il Kutang, il Nanga Parbat, l'Annapurna, il Gasherbrum I, il Broad Peak, il Gasherbrum II e il Gosaithan. Il capogruppo del III gradino (cime fra 7500 e 8000 metri) è il

Gasherbrum IV, cui succede immediatamente sotto il Gasherbrum III. Tutte, dico tutte, le cime suddette e tutte quelle di III grandezza sono situate nella catena himalayana.

Per ritornare alla cima di prima grandezza, lasciando da parte lo Hio-Tse, dobbiamo rilevare che le tre cime, l'Everest, il Kanchenjunga e il K2, portano strani nomi di origine tutt'affatto diverse fra loro. Il primo è il nome di un geodeta inglese, quello che ha eseguito la prima misurazione a distanza della quota della cima. Il secondo è un nome indigeno d'origine sanscrita indiano, il terzo è una sigla convenzionale della triangolazione geodetica indiana con cui si è designata una cima senza nome nella zona del Karakoram. Altre cime della regione portano sigle con l'iniziale K (iniziale della parola Karakoram) e il

organismo per svolgere un qualsiasi lavoro. La rarefazione dell'aria, che porta con sé una diminuzione dell'ossigeno contenuto nell'unità di volume, provoca una mescolazione di ogni nostra attività fisica e psichica. Al di sopra di una certa quota, che a scopo puramente indicativo possiamo porre a 7500-8000 metri, l'alpinista non è più in grado di fare il grande alpinismo, l'alpinismo di stile. Non è più in grado di arrampicare, non è più in grado di superare difficoltà di 3° e 4° grado. A quell'altezza l'alpinista deve praticamente accontentarsi di «camminare» o poco più.

Ogni difficoltà alpinistica a quella quota costituisce un ostacolo mille volte più grande di quanto non lo sia sulle Alpi. Donde la necessità di trovare vie alpinisticamente facili. Per di più al di sopra di una certa quota l'organismo umano non si acclimata più. Anzi, più a lungo vi rimane e più s'indebolisce, per cui è d'uopo permanere alle alte quote quanto meno è possibile. E non sono gli organismi erculei che meglio resistono, non sono i colossi. Sembra che se mai l'inverso: sono quelli che hanno gli organi non solo sani, ma ben proporzionati nel loro sviluppo al resto dell'organismo e che hanno in ottime condizioni di funzionamento, soprattutto cuore e polmoni.

Un'altra difficoltà è rappresentata dalle particolari condizioni meteorologiche. Chi ha avuto la ventura di visitare l'Himalaya, sa molto bene come le condizioni atmosferiche siano ancora più instabili di quelle delle Alpi. In un giorno prevalentemente sereno non è eccezionale avere qualche mezz'ora di nevicata. Al sole la temperatura è altissima; all'ombra si gela. Il termometro fra un giorno e l'altro ha degli sbalzi fortissimi. Alle alte quote la temperatura è spesso molto bassa, 15°, 20° ed anche 30° sotto zero: ma non è inferiore a quella delle regioni polari.

Altra difficoltà è rappresentata dalle condizioni della neve ormai accertato che la neve sopra i 6500-7000 metri si mantenga molto a lungo (fino a 100 giorni) e che sia cartografica che ancora oggi si posseggono su quella zona. Del K2 esiste persino una carta al 25.000, eseguita dalla spedizione italiana del 1929.

Per questi motivi il K2 è un po' considerato la «riserva di caccia» degli italiani, come l'Everest era la riserva degli inglesi ed il Kanchenjunga quella dei tedeschi.

Quali sono le principali difficoltà di una spedizione alpinistica alle cime più elevate della Terra?

In primo luogo difficoltà d'ordine fisiologico. Senza entrare in dettagli, è facile comprendere come in un'atmosfera estremamente rarefatta come quella dei 7000-8000 metri, funzioni vitali come la respirazione, la circolazione del sangue ecc. non possano compiersi col ritmo richiesto dal nostro

momento più adatto per i loro trasferimenti, il gioco dei rifornimenti, lo spostamento degli alpinisti da uno all'altro, i collegamenti di vario genere ecc. ecc. e tutto ciò in relazione con le condizioni meteorologiche, con le condizioni fisiche e psichiche degli uomini, rappresentano un problema fondamentale per una spedizione che richiede oltre a tutto una certa esperienza delle montagne himalayane e possibilmente una buona conoscenza dei luoghi.

Non sono molte le spedizioni che di primo acchito hanno avuto successo. Ve n'è indubbiamente qualcuna che la fortuna ha molto favorito, ma sulla fortuna si deve contare solo per ciò che è all'infuori della capacità e delle possibilità degli uomini.

E quali sono le montagne, fra le più alte della Terra, che danno maggiore affidamento di successo per una spedizione alpinistica?

Io conosco direttamente soltanto un numero relativamente piccolo. Altre le conosco unicamente attraverso l'esame delle fotografie. Per quanto si riferisce alle caratteristiche alpinistiche delle grandi montagne, posso dire però che una delle condizioni di maggiore favore è rappresentata dalla configurazione poco accidentata della zona superiore a 7000-7500 metri. Le montagne che presentano le difficoltà d'ordine alpinistico so-

lamente promesse non mantenute. Ma questa volta le promesse sono ormai realtà...

Il 15 giugno scorso il Presidente del C. A. I. Torino Andreoli e il Vicepresidente Lavini hanno accompagnato il console degli Stati Uniti Mr. Huestis a una visita dei lavori. Era ad attendere i visitatori l'ing. Remo Locchi, progettista e direttore dei lavori, al quale, dopo un giro di tutti i locali, venne espresso il vivo compiacimento per quanto è stato possibile realizzato in così breve tempo e in condizioni tanto disagiate.

I soci vitalizi del C. A. I. Illogicità di una deliberazione Finalmente l'Assemblea dei Delegati dell'8 giugno u. s. ha deciso di riattivare la categoria dei soci vitalizi, Silenzio dei soci (perpetui e alla memoria), pur contemplata dallo Statuto sociale. Ma la determinazione delle quote dei soci vitalizi è stata quanto mai ardua, e come tale ponderata, e tanto meno ponderata la quota parte da versarsi alla Sede Centrale, fissata nella metà.

Statutariamente i soci vitalizi sono soci ordinari (art. 6) e come tali hanno tutti i diritti (art. 9). Ma la quota che i soci ordinari devono pagare alle Sezioni è fissata da queste e solo vincolata nel limite minimo, che non può essere inferiore al doppio di quanto la sezione deve corrispondere, per ogni socio, alla Sede Centrale.

E' evidente che la quota dei vitalizi, fissata nella cifra minima di L. 25.000, è attualmente più che sufficiente per garantire alla Sede Centrale, col suo interesse annuo (anche calcolato al tasso medio del 5 per cento dei titoli fondiari in corso) il contributo che le devono dare le Sezioni col nuovo anno per i soci ordinari, ma è insufficiente per tutte quelle sezioni che, per la loro attività (sede, iniziative culturali, rifugi, opere alpine) richiedono ai propri soci ordinari cifre ben superiori al doppio di quanto sia la quota devoluta alla Sede Centrale.

Non sarebbe logico, nelle condizioni monetarie attuali, devolvono alla Sede Centrale un contributo fisso di L. 10 mila, per esempio, e lasciare che le Sezioni fissino quote che, venti, trenta, cinquanta e più, secondo le situazioni locali e i criteri di attività sezionale? Si pensi un poco il Consiglio Centrale e veda se non è il caso di riproporre la questione all'Assemblea dei Delegati del prossimo settembre a Trento, unitamente a quella delle categorie ancora neglette dei soci alla memoria e perpetui.

Paolo Ferrari
Delegato S.E.M. Milano

Il nuovo Rifugio "Torino", 5 agosto, probabile inaugurazione

I lavori al nuovo Rifugio Torino al Colle del Gigante (m. 3370) che come è noto, vengono compiuti ad iniziativa delle Sezioni di Torino e di Aosta del C. A. I., proseguono alacremente. Fortunatamente, infatti, l'impresa costruttrice ha potuto riprendere presto quest'anno e il tempo che si mantiene bello collaborare per il miglior risultato dell'opera.

Dall'ingegnere progettista sappiamo che ormai al Rifugio sono state ultimata tutte le opere murarie interne, tutti i servizi, gli allacciamenti della forza e dell'acqua, una certa durezza di fatica agli operai. Per certe opere si è dovuto ricorrere a vulligiani, perché gli operai cittadini non abituati alla temperatura e agli strapiombi, alle volte

si sono rifiutati di proseguire. In questo momento lavorano solo gli specialisti: i palchettisti stanno piazzando la gomma in terra, i falegnami stanno adattando i mobili, gli idraulici terminano gli impianti sanitari. L'ing. Locchi spera, salvo imprevisti, di consegnare il rifugio alle Sezioni proprietarie per i primi giorni di agosto; queste anzi spogliano che per il 5 agosto p. v. festa della Madonna del Neve, il Rifugio sia completamente arredato per la inaugurazione ufficiale.

Si prevede per tale giorno una grande festa, una cerimonia grandiosa, in quanto ormai da anni gli alpinisti attendevano questo grande rinnovamento del Rifugio e gli stessi abitanti di Courmayeur erano diventati scettici di fronte a

Le ragioni d'insuccesso varie volte sono disperse dalla scarsità del tempo o dei mezzi disponibili da parte degli alpinisti o da una scarsa conoscenza di quelle regioni. Comunque, io ritengo che se si deve fare un tentativo d'ascensione ad una cima himalayana è necessario non lesinare né sui mezzi, né sul tempo da impiegare: né può andare di mezzo non solo il successo, ma anche la vita di coloro che vi partecipano.

Quando alla metà più consigliabile oggi giorno per noi italiani... consentitemi per il momento di non precisarla. Vi prometto di ritornare sull'argomento fra qualche tempo ed allora potrà essere molto più preciso.

Prof. ARDITO DESIO

Gli Svizzeri dell'Everest sono tornati in Patria

Una notizia da Ginevra in data 12 corrente annunciava che la Fondazione svizzera per le esplorazioni alpine, rappresentata dal suo Presidente, dott. Carlo Weber di Zurigo, aveva offerto, la sera prima, un grande ricevimento in onore dei membri della Spedizione all'Everest, rientrati il mattino stesso per via aerea dall'India a Ginevra.

In occasione di questa riunione, ravvivata dal più schietto spirito di cameratismo alpino, particolarmente festeggiato è stato il valoroso Raimondo Lambert che, col portatore sherpa Tintzing, ha raggiunto il più alto punto, arrivando a 200 metri dalla vetta dell'Everest.

Lambert, definito dalla stampa «l'homme le plus haut du monde», è nato a Ginevra il 30 novembre 1914, da padre e madre originari della Savoia, e quindi di cittadinanza francese. Divenuto svizzero alla maggiore età, ha praticato l'alpinismo nel gruppo del Bianco, prendendo presto il brevetto di guida. Nel 1935 fu protagonista di una paurosa avventura durante una ascensione invernale sulle montagne di Chamoni: «Costrutto» bivaccare per tre notti di seguito a quota 4000, tornò con le estremità congelate, subendo poi dolorose mutilazioni alle mani ad un piede. Ciò non gli ha impedito, per altro, di far parte del gruppo di attacco della spedizione all'Everest.

Notizie in data 5 luglio da Nuova Delhi avevano informato che prima di partire per la Svizzera il capo della spedizione, dott. Wyss-Dunant aveva illustrato ai giornalisti i risultati della spedizione stessa.

Le due scoperte principali sono state: la prima, la scoperta di un nuovo tipo di roccia, la «roccia di Ginevra», che si trova in gran quantità sulle montagne himalayane e che si ritiene che sia di origine ginevrina.

La seconda scoperta è stata la scoperta di un nuovo tipo di roccia, la «roccia di Ginevra», che si trova in gran quantità sulle montagne himalayane e che si ritiene che sia di origine ginevrina.

Il nostro Recapito centrale di via Borromeo 11, dal 14 corrente, ha traslocato nello stesso stabile al primo piano, sopra i locali finora occupati, sempre presso Colombo.

Un membro della spedizione a Kathmandu ha dichiarato che un nuovo tentativo verrebbe intrapreso dopo l'attuale stagione dei monsoni. Egli ha aggiunto che una delle ragioni di insuccesso del primo tentativo è stato l'insufficiente provvista di ossigeno; gli organizzatori della spedizione in Svizzera sono stati pregati di fornire un nuovo equipaggiamento.

Gli alpinisti svizzeri desiderano giungere allo scopo entro l'anno, perché le due future stagioni sono già riservate a spedizioni di altre Nazioni, non permettendo al Governo nepalese che più di una spedizione alla stagione entri nel proprio territorio.

Un nuovo tentativo entro il 1952?

Ma le sorprese di questa spedizione, che ha dato luogo durante il suo svolgersi alle più contraddittorie notizie ai giornali di tutta Europa, non sono ancora finite. Si apprende infatti da un comunicato dell'United Press in data 4 corrente da Kathmandu, capitale del Nepal, che una nuova squadra di alpinisti svizzeri potrebbe sostituire quella che è ora ritornata dopo aver tentato invano la scalata dell'Everest.

Un membro della spedizione a Kathmandu ha dichiarato che un nuovo tentativo verrebbe intrapreso dopo l'attuale stagione dei monsoni. Egli ha aggiunto che una delle ragioni di insuccesso del primo tentativo è stato l'insufficiente provvista di ossigeno; gli organizzatori della spedizione in Svizzera sono stati pregati di fornire un nuovo equipaggiamento.

Gli alpinisti svizzeri desiderano giungere allo scopo entro l'anno, perché le due future stagioni sono già riservate a spedizioni di altre Nazioni, non permettendo al Governo nepalese che più di una spedizione alla stagione entri nel proprio territorio.

Ghiglione all'attacco del Pico Salcantay

Una notizia da Lima in data 1° corrente informava che tre gruppi di alpinisti si preparavano a scalare il Pico Salcantay, nella Cordigliera delle Ande. Infatti gli svizzeri si trovarono a dieci giorni ai piedi della montagna, ma non avevano fino ad allora compiuto progressi; una spedizione italiana con a capo il nostro ing. Piero Ghiglione si trovava a Lima per preparare l'assalto al formidabile picco insieme con l'austriaco Rebtisch; infine i membri di una spedizione franco-americana annunciavano la loro partenza per il mattino del 1° luglio stesso per accamparsi ai piedi del Salcantay, che essi contavano di scalare il 7 luglio.

Il Pico Salcantay appare impervio e dovranno essere superate notevoli difficoltà per raggiungerne la vetta.

Il linimento solido che sostituisce vantaggiosamente l'acqua vegeto minerale

scottature anche solari

sportivi!

contusioni
distorsioni
strappi muscolari
traumatismi
dolori articolari
scottature
geloni

VEGETALLUMINA

Il linimento solido che sostituisce vantaggiosamente l'acqua vegeto minerale

Il linimento solido che sostituisce vantaggiosamente l'acqua vegeto minerale

Il linimento solido che sostituisce vantaggiosamente l'acqua vegeto minerale

Il linimento solido che sostituisce vantaggiosamente l'acqua vegeto minerale

Il linimento solido che sostituisce vantaggiosamente l'acqua vegeto minerale

Il linimento solido che sostituisce vantaggiosamente l'acqua vegeto minerale

Il linimento solido che sostituisce vantaggiosamente l'acqua vegeto minerale

Il linimento solido che sostituisce vantaggiosamente l'acqua vegeto minerale

Il linimento solido che sostituisce vantaggiosamente l'acqua vegeto minerale

Il linimento solido che sostituisce vantaggiosamente l'acqua vegeto minerale

Il linimento solido che sostituisce vantaggiosamente l'acqua vegeto minerale

Il linimento solido che sostituisce vantaggiosamente l'acqua vegeto minerale

E' STATA UNA FESTA DEGLI OCCHI E DELLO SPIRITO

Il Convegno dei nostri Amici al Cuvignone

Con una giornata splendida... i nostri Amici varesini hanno celebrato il giugno scorso il loro annuale convegno...

Con una giornata splendida... sono difese come le pupille dei nostri occhi. Scendiamo, e brevi scalfate...

Il festante raduno si svolge con ritmo sempre più intenso... coadiuvano al buon senso le signorine Maria Padovini di Germignaga...

presenti sui 60 invitati... validostana e Montagnes de la Vallée, nonché l'immanabile "Montanara"...

La Torre misura l'altezza massima di 78 metri... Dal maggio scorso a Milano è ultimato e in piena funzione in tutti i suoi servizi il grattacielo di piazza Cavour...

ARIA MONTANA A MILANO

Quota 200 a Piazza Cavour

Dal maggio scorso a Milano è ultimato e in piena funzione in tutti i suoi servizi il grattacielo di piazza Cavour...

Un pittore d'alta montagna e una Mostra

Molti anni fa, quasi una trentina, mi incontrai per la prima volta con l'arte di Remo Patocchi in una mostra personale...

nella pittura di montagna, anche perché la sua fonte d'ispirazione è l'alpinismo...

négrat), il quale inizia la serie delle "candide cime grandi e piccole come solenni"...

EUGENIO FASANA

Alfredo Paluselli, estroso poeta del Passo Rolle

La sera del 17 giugno scorso, nella sala della S.E.M. di Milano, il giornalista Antonio Bandini Buti ha parlato sul tema "Poesia del Passo Rolle"...

impresa, nella quale lo sforzo e l'abnegazione furono pari alla fede nell'avvenire turistico della zona...



scritti più nessun verso, neanche quando mi innamoravo follemente...

Questa fatto tragico mi accadde, nel 1912, quando ero ancora un bambino...

Film sull'Oberland bernese

In occasione della visita a Milano della sua numerosa delegazione di esponenti turistici dell'Oberland Bernese...

La Mostra fotografica di Alessandria

Alla Sezione di Alessandria del C.A.I. organizzatrice della Mostra fotografica dell'Oberland Bernese...

Mostra di fotografia alpina della U.G.E.T. Torino

La Sezione C.A.I.-U.G.E.T. organizza una Mostra fotografica di soggetto alpino...

L'indipendenza del Club Alpino

L'ultimo periodo della letteratura di Felio, vice segretario generale del C.O.N.I., da noi pubblicata lo scorso numero...

Come ridiventai poeta

Venticinque anni fa avevo messo assieme una raccolta di poesie che erano le tappe del mio stile rambling nel mondo...

Concorsi a premi Rifugi C.A.I. Milano

La Sezione di Milano del C.A.I. ha l'onore di incardinare l'effluvio degli alpinisti nei propri rifugi e di incrementare così la conoscenza delle zone in cui essi sono ubicati...

3) Possono partecipare al Concorso tutti indistintamente gli alpinisti italiani e stranieri, senza distinzione tra soci e non soci di sodalizi alpinistiche...

4) Unico titolo per essere ammessi al Concorso è la presentazione alla Segreteria del C.A.I. Milano (via S. Pelli-co, 6, tel. 808.421) dei buoni di pernottamento che ciascun custode di Rifugio deve rilasciare ai presentatori...

Panorama imponente

Poco più di sei chilometri, ecco Monteggia, piccoli aggruppamenti di case, balza a specchio del Verbano. La salita non è agevole...

Il festante raduno si svolge con ritmo sempre più intenso... coadiuvano al buon senso le signorine Maria Padovini di Germignaga...

La Casa Alpina del C.A.I. Besozzo

Arrivati alla Casa Alpina, ripartita sotto le rocce del Pizzoni, si entra in un'aula spaziosa e luminosa...

Festa a ritmo intenso

Pure il noto ciclista alpino Abba della S.E.M. ha voluto intervenire fino al Rifugio con la inseparabile bicicletta...

Note di botanica

FELCE MASCHIO (Aspidium Filix mas) È una delle felci più comuni che cresce nei boschi...

La Casa Alpina del C.A.I. Besozzo

Arrivati alla Casa Alpina, ripartita sotto le rocce del Pizzoni, si entra in un'aula spaziosa e luminosa...

La Casa Alpina del C.A.I. Besozzo

Arrivati alla Casa Alpina, ripartita sotto le rocce del Pizzoni, si entra in un'aula spaziosa e luminosa...

La Casa Alpina del C.A.I. Besozzo

Arrivati alla Casa Alpina, ripartita sotto le rocce del Pizzoni, si entra in un'aula spaziosa e luminosa...

La Casa Alpina del C.A.I. Besozzo

Arrivati alla Casa Alpina, ripartita sotto le rocce del Pizzoni, si entra in un'aula spaziosa e luminosa...

La Casa Alpina del C.A.I. Besozzo

Arrivati alla Casa Alpina, ripartita sotto le rocce del Pizzoni, si entra in un'aula spaziosa e luminosa...

La Casa Alpina del C.A.I. Besozzo

Arrivati alla Casa Alpina, ripartita sotto le rocce del Pizzoni, si entra in un'aula spaziosa e luminosa...

La Casa Alpina del C.A.I. Besozzo

Arrivati alla Casa Alpina, ripartita sotto le rocce del Pizzoni, si entra in un'aula spaziosa e luminosa...

La Casa Alpina del C.A.I. Besozzo

Arrivati alla Casa Alpina, ripartita sotto le rocce del Pizzoni, si entra in un'aula spaziosa e luminosa...

La Casa Alpina del C.A.I. Besozzo

Arrivati alla Casa Alpina, ripartita sotto le rocce del Pizzoni, si entra in un'aula spaziosa e luminosa...

La Casa Alpina del C.A.I. Besozzo

Arrivati alla Casa Alpina, ripartita sotto le rocce del Pizzoni, si entra in un'aula spaziosa e luminosa...

La Casa Alpina del C.A.I. Besozzo

Arrivati alla Casa Alpina, ripartita sotto le rocce del Pizzoni, si entra in un'aula spaziosa e luminosa...

